

Dalla parte del cittadino

Una legge ingiusta sull'assegnazione dell'insegnante di sostegno



Il prossimo anno scolastico sarà diverso per molti bambini genovesi e purtroppo non sarà migliore. Negli ultimi mesi la regione Liguria ha dato attuazione ad una norma nazionale che cambia completamente il procedimento con cui si individuano i bambini che necessitano di una insegnante di sostegno.

Oggi la legge regionale attribuisce il diritto ad accedere al sostegno solo ai bambini in possesso di un certificato di "handicappato" rilasciato dalla Commissione competente al rilascio delle certificazioni di invalidità civile. Sono le stesse commissioni, senza alcuna modifica, che sono competenti oggi per il rilascio per esempio dei certificati per gli assegni di accompagnamento per gli anziani tanto per capire.

Tutti i bambini che non hanno questo certificato sono per esclusione normali.

Prima di questa legge invece l'individuazione dei bambini che avevano necessità dell'insegnante di sostegno avveniva attraverso un percorso più complesso, che coinvolgeva con diverso titolo gli operatori della scuola, gli operatori dei servizi e la famiglia.

Si trattava spesso, infatti, di situazioni in cui una commissione come quella per le invalidità civili attuale probabilmente non sarebbe riuscita ad appiccicare l'etichetta di handicap come definita dalla legge, ma in cui il bisogno di un intervento specializzato come quello di una insegnante di sostegno era necessario.

Facciamo degli esempi, per capire esattamente di cosa stiamo parlando: accade talvolta che i bambini non imparino; naturalmente è necessario procedere ad una riflessione sulle origini di una difficoltà, non superabile attraverso le strategie che i docenti possono attivare. Le cause di fatto possono essere molteplici, per restringere il campo possiamo dire che un bambino non

impara perché ha delle difficoltà che rientrano nell'ambito specifico dei disturbi dell'apprendimento, situazione per la quale esiste un quadro normativo di riferimento, oppure che la difficoltà riscontrata è determinata da una serie di variabili, che ostacolano il bambino nel normale accesso all'apprendimento. Queste sono le situazioni in cui per esempio, il disagio sociale, le condizioni di deprivazione, i modelli educativi non adeguati, il maltrattamento, diventano tutti elementi che impediscono al bambino di avere accesso all'apprendimento, perché l'inadeguatezza percepita e vissuta più o meno consapevolmente costituisce una sorta di blocco rispetto ad altri compiti, in linea con lo sviluppo normale di ogni bambino.

Certo non possiamo dire che questo bambino sia in situazione di handicap, ma il disagio vissuto penalizza il suo percorso, dando comunque come risultato una difficoltà. L'insegnante di sostegno quindi poteva rappresentare una risorsa, insieme al team dei docenti per attivare strategie di recupero. Questa legge è ingiusta per molti aspetti diversi.

Innanzitutto perché è distorto il meccanismo che pone una commissione che non conosce direttamente il "caso" che gli è sottoposto, nella condizione di dover valutare un bambino, che sicuramente ha già vissuto con la sua famiglia situazioni simili, sempre con l'ansia di trovare conferme alla sofferenza che dalla diagnosi in poi accompagna queste situazioni.

Certamente la rivedibilità della dichiarazione rappresenta una speranza, ma questa non compensa la gravità dell'atto che i genitori di un bambino di scuola materna, per esempio, devono compiere, chiedendo il riconoscimento come persona handicappata del loro figlio.

Ho avuto modo di tessere gli elogi

non più di un paio di mesi fa della legge sull'amministratore di sostegno: l'introduzione di questa figura ha permesso di aiutare anche tutte quelle persone che non potevano accettare di essere bollate come matite, da interdire e fare sparire come soggetti di diritto. Questa legge invece sembra proiettarci in una dimensione che apparteneva al passato, limitando di fatto le risorse, riducendo il tempo scuola, aumentando il numero di bambini per classe, pur in presenza di un alunno con handicap, superando il dibattito culturale che dagli anni '70 in poi ha caratterizzato la specificità delle esperienze di integrazione in Italia e in particolare a Genova.

La diversità è una risorsa, accoglierla è motivo di crescita per tutti, perché ognuno di noi possiede una propria specificità che gli permette di confrontarsi con la realtà apportando il personale contributo.

Nella nostra società accogliere questo principio, ha un valore se si traduce nella pratica quotidiana, di pensare all'altro, indipendentemente dalla normalità che lo connota, come fonte di ricchezza ed esercizio di democrazia.

Questa legge, di fatto, non garantisce a tutti l'accesso alle risorse, pensiamo per esempio ai bambini extracomunitari in situazione di handicap: la richiesta di certificazione incute paura ai genitori, soprattutto se non in regola con il permesso di soggiorno; questi bambini hanno meno diritti?

Una famiglia può avere delle riserve perché ora, ancora di più, il timore che la certificazione diventi un marchio rispetto al percorso del bambino, diviene nell'immaginario, una possibile realtà. Sono solo esempi, in concreto le conseguenze di questa scelta sono molto più complesse ed articolate, ma il disagio merita di essere ascoltato e di trovare delle risposte accettabili, non dal punto di vista finanziario, ma umano.

Il diritto che viene calpestato è il diritto all'uguaglianza, art. 3 della Costituzione. I cittadini per essere trattati ugualmente devono essere messi nella condizione di essere eguali, devono avere quindi le stesse opportunità. Questa legge di fatto impedisce che la scuola possa dare eguali opportunità di crescita e di apprendimento a tutti i bambini.

I bambini più disagiati e per condizioni economiche e per condizioni personali e/o familiari non possono essere uguali agli altri bambini se non sono messi nella condizione di poter imparare e crescere come tutti gli altri.

Le leggi non impongono solo divieti o comportamenti, hanno un significato ben più profondo, rappresentano una comunità, i suoi bisogni, i valori che condivide. Questa legge riflette l'immagine di una comunità che divide i cittadini in categoria di serie A e di serie B ma soprattutto che non ha capito cosa significa integrare le persone nella comunità.

Monica Russo

Ci scrivono a proposito della Gronda Bassa di Ponente

Una infrastruttura con molti perché



Il tracciato della "gronda di ponente"

È bene iniziare da una considerazione anzi da una domanda, per Genova è necessaria una nuova Infrastruttura stradale?

La risposta è facilmente intuibile ed è sì; la situazione del traffico automobilistico (mi riferisco alle tratte autostradali) è notevolmente peggiorata negli ultimi 10 anni; le direttrici attuali, su tutta la tratta ligure, sono diventate insufficienti e ciò per svariati motivi alcuni dei quali:

- Peggioramento e abbandono delle tratte ferroviarie
- Scarsa politica atta ad disincentivare il trasporto pesante su gomma

Ma la necessità di questa nuova infrastruttura non è dovuta ai soli 2 punti su indicati, bensì è necessario tenere presente, il previsto aumento dei traffici portuali che si traducono in un incremento di container che ovviamente dovranno uscire/entrare. Se è pur vero che molto può essere fatto attraverso il miglior utilizzo delle tratte ferroviarie, non sarà comunque possibile smaltire tutto il traffico in arrivo ed in partenza dal porto di Genova, inoltre non dimentichiamoci anche le code chilometriche del periodo estivo.

Per quanto sopra io non ho alcun dubbio nel considerare la c.d. gronda di ponente come una necessità per la nostra città ma non solo. Il nuovo passaggio autostradale che io mi auspico è la cosiddetta gronda Alta, questa sarà una infrastruttura che realmente eliminerà da Genova tutto quel traffico che non ha necessità di passare dalla Superba, trasformando la direttrice Genova Ovest Voltri a "tangenziale" (passatemi il termine) magari con gestione a cura del Comune - A.N.A.S.; ovviamente sarà necessario un contributo per la manutenzione ordinaria e straordinaria (pedaggio).

Mi preme anche dire che, affinché la gronda alta di ponente possa a pieno compiere il suo scopo, è assolutamente necessario che tutta la tratta ferroviaria ligure sia utilizzata al massimo delle sue potenzialità, cosa che ad oggi siamo ben lontani dal vedere. Purtroppo devo constatare che il mio auspicio di vedere a Genova, finalmente aggiungo, un'autostrada che non attraversi i caseggiati rimanga tale, in quanto il tratto scelto per la gronda di ponente pare debba essere, (il condizionale è d'obbligo in quanto ufficialmente non esiste nessun progetto preliminare, ma sono stati visti tecnici delle autostrade fare carotaggi lungo il Polcevera nel tratto del ponte Morandi), quello già presente, che verrà semplicemente allargato, quindi ancora una volta il ponente di Genova si dovrebbe sacrificare. Il tragitto scelto prevede l'abbattimento dell'attuale ponte Morandi, ciò al fine di poterne costruire uno ancora più grosso. Tale abbattimento provocherà la ricollocazione di alcune centinaia di famiglie, pare tra 400 e 700, ed è questo il primo dei vari punti di domanda che ci si deve porre, ricollocati? E dove? In che case? E tutta la micro società che si è creata nel quartiere? Credo che queste siano domande che esigono risposte precise ed immediate.

Altro punto da non trascurare è l'impatto ambientale che l'opera provocherà sin dall'inizio dei lavori, proviamo a pensare solo che alla cantierizzazione; inoltre bisogna considerare che, se tale opera non sarà accompagnata da un netto potenziamento della tratta ferroviaria, reputo che nel giro di poco tempo la stessa sarà nuovamente satura, questo per seguire il concetto del paradosso della California, dove alla costruzione di nuove strade segue un incremento costante del traffico che nel giro di pochi anni intaserà la nuova strada costruita. Spero quindi che vengano aperti tutti quei provvedimenti amministrativi, atti a valutare le ricadute in termini sia ambientali che di salute della cittadinanza, che una opera di tal fattura comporta.

Concludendo, il mio auspicio è che la gronda bassa di ponente non venga mai costruita e che si opti per un passaggio autostradale più a monte. Vorrei ricordare inoltre che, le istituzioni hanno il compito di migliorare la vita dei cittadini, di tutti i cittadini, di sicuro un'opera di questo tipo per la popolazione del ponente sarà notevolmente invasiva, oltre che a non portare a mio avviso, un reale miglioramento del traffico autostradale, in termini strategici, cioè di lungo periodo.

Roberto Gulli